

SIENA: dopo le elezioni

Riprende l'inchiesta per le «zolle d'oro»

Le responsabilità della DC nel clamoroso scandalo contro i contadini — Complice silenzio

Dal nostro corrispondente SIENA, 18

Dopo lunghi mesi di silenzio, rotto soltanto dalla incessante denuncia del nostro partito, torna alla ribalta il grosso scandalo delle «zolle d'oro», che ha avuto al centro la provincia di Siena. Si è appreso ieri che la magistratura ha ripreso le indagini sulla questione che coinvolge tutta la politica condotta in questi anni dalla Democrazia cristiana nelle campagne. Il giudice istruttore del Tribunale di Firenze, cui sono stati rimessi gli incartamenti, avrebbe ordinato una nuova perizia sulla terra del comune di Asciano, che è considerato l'epicentro della vicenda e dal quale partì la denuncia del ragioniere Dal Pozzo. Alcuni tecnici di Torino avrebbero il compito di condurre la perizia i cui risultati, peraltro, sarebbero noti soltanto fra qualche tempo.

Come si ricorderà, la denuncia del ragioniere Dal Pozzo mise a suo tempo in luce colossali truffe compiute a danno dei contadini che avevano acquistato i poderi attraverso la Cassa per la formazione della piccola proprietà, o che, come amano dire i democristiani, «hanno beneficiato» della tanto decantata quanto inesistente riforma agraria.

I terreni venduti ai contadini, per lo più venuti da altre province e da regioni meridionali, venivano valutati a cifre molto superiori al loro valore reale, permettendo agli speculatori, attraverso compiacenti istituti di credito, di intascare decine di milioni di illeciti profitti.

La tenuta di Resta, per esempio, situata nel comune di Buonconvento, acquistata dagli speculatori per 70 milioni, venne rivenduta ai contadini per 220 milioni di lire. Esempi di questo genere potrebbero essere citati a decine.

Le perizie per valutare i terreni venivano effettuate da un esperto ministeriale, il quale avrebbe avuto il

merito di conoscere a menadito le zone interessate, ma che era notoriamente cieco.

Le organizzazioni contadine democratiche chiesero che si facesse rapidamente e completamente luce sulla faccenda e si rendesse giustizia agli sfortunati acquirenti. In effetti, alcuni personaggi furono arrestati con grande clamore, ma piano piano, uno alla volta vennero tutti rilasciati.

Il nostro partito, prima e durante la campagna elettorale, invitò ripetutamente la Democrazia cristiana a dibattere pubblicamente lo scandalo. Ma come doveva avvenire poi per i mille miliardi della «bonomiana», i democristiani non ebbero discussioni, limitandosi a dire che si trattava della solita «speculazione» o, quanto meno, «esagerazione dei comunisti».

Ora pare che le indagini riprendano perché le elezioni del 28 aprile sono già passate. Può darsi anche che la magistratura non le abbia mai sospese, ma il fatto che da mesi e mesi non se ne sia più parlato non può non suscitare forti perplessità.

Il silenzio democristiano sullo scandalo, di fronte alla incalzante denuncia del partito comunista, non ha portato però fortuna al partito di governo. Il voto contadino della provincia di Siena, e particolarmente quello delle zone dove la politica democristiana ha trasformato le aride creste in «zolle d'oro», per gli speculatori, ha condotto durante la DC facendole perdere suffragi a vantaggio del PCI, che ha avanzato in voti e in percentuale.

Comunque vadano le indagini, il discorso sulle «zolle d'oro» per gli esigenze di una nuova riforma agraria, così come è stato argomentato dalla battaglia elettorale, è al centro delle lotte contadine che stanno riprendendo con vigore nella nostra provincia.

Aurelio Ciacci

Puglia: il governo non ha mantenuto le promesse

Ancora grave la situazione dei viticoltori

Dal nostro corrispondente BARI, 18

La situazione del mercato viticolo si mantiene grave in provincia di Bari e nella regione pugliese in conseguenza del forte quantitativo di vino rimasto invenduto. Fatti che mancano alla prossima vendemmia e sotto questo profilo la preoccupazione dei viticoltori è divenuta assillante. Alle manifestazioni di dissenso per la gravità della situazione che si vanno esprimendo in tutti i settori direttamente e indirettamente legati alle sorti del vino, alle proteste scaturite dal corso della manifestazione dei giorni scorsi dei coloni, mezzadri e coltivatori diretti viticoltori pugliesi per il superamento della colonia e della mezzadria e per la crisi del vino, si è aggiunta una presa di posizione del Consiglio di amministrazione della Centrale Cantine cooperative della riforma fondiaria di Puglia e Lucania.

Il Consiglio ha rinnovato la richiesta al Ministero dell'Agricoltura tendente ad ottenere la distillazione agevolata su un piano interregionale, nonché congrui contributi sulle spese di lavorazione ed accantonamento di parte del prodotto. Analogo appello è stato rivolto al governo dalla Camera di Commercio.

L'emanazione di questi provvedimenti fu chiesta ai primi di gennaio da parte delle organizzazioni contadine democratiche e al termine di un convegno dei presidenti delle cantine sociali cooperative che si svolse a Bari su proposta del sottosegretario all'Agricoltura on. Sedati per premere direttamente per l'emanazione di questi provvedimenti. Cinque mesi fa il sottosegretario assicurò due

importanti provvedimenti: l'imminente emanazione di un decreto per la distillazione agevolata e il contributo dello Stato — come previsto dal Piano Verde — per il 90 per cento delle spese sopportate dai viticoltori e dalla cantine sociali per la lavorazione delle uve.

L'emanazione dei due provvedimenti fu assicurata dal governo come imminente. Sono passati cinque mesi e i provvedimenti non sono venuti. I viticoltori pugliesi sono stati ingannati dal governo. Invece dei provvedimenti i viticoltori hanno visto nella recente campagna elettorale il Presidente del Consiglio Fanfani trarre a Bari con ironia il tema della crisi viticola, serrendo cioè che quando gli italiani, in un prossimo futuro, ascolteranno i comizi comoderamente seduti con un bicchiere di vino davanti, si potrà dare un colpo serio alla crisi viticola.

Dei due milioni di ettoltri di vino giacenti da mesi nelle cantine della sola provincia di Bari si ritiene che solo il 10 per cento è stato venduto in queste ultime settimane e a un prezzo vile. Una situazione che assilla i contadini e i dirigenti delle cantine cooperative, mentre la politica governativa è di completa assenza dal problema. È vero che è stato abolito il dazio sul vino, ma nello stesso tempo i prodotti vengono sottoposti al controllo dell'autorità finanziaria addossando loro la responsabilità del pagamento dei dazi e si ostacola la vendita diretta ai consumatori, dovendo richiedere per ogni litro di vino da vendere la bolletta di accompagnamento all'Ufficio comunale dell'imposta di consumo.

Milioni di ettoltri di vino invenduto da una parte e il crollo del prezzo delle patate di questi giorni dall'altra rappresentano due fenomeni gravi di crisi dell'agricoltura pugliese.

Italo Palasciano

Salerno: gli «inquilini» delle casermette Bellizzi

Arretrati dallo sbarco alleato



Le notifiche recano una data anteriore al 28 aprile ma sono state recapitate dopo le elezioni: non è servito a nulla perché tutti hanno votato per il PCI - Per queste luride baracche, di proprietà dello Stato, sono state chieste cifre fino a 279 mila lire per la pigione dal 1943 al 1959

Dal nostro corrispondente SALERNO, 18

Passata la festa, gabbato il santo, dice un vecchio adagio. È il caso di 140 famiglie delle casermette di Bellizzi. Pochi giorni dopo le elezioni sono stati loro notificati «avvisi di liquidazione» dall'Ufficio del Registro di Montecorvino Rovella. Le notifiche recapitate recano tutte una data anteriore al giorno del voto. Chiaro è stato il motivo del ritardo, anche se non è servito a nulla perché c'è stato fatto osservare tutti hanno votato secondo coscienza per la falce ed il martello, anche se avevano saputo già qualcosa.

Perché queste notifiche? La storia risale a molti anni addietro, al tempo dello sbarco alleato, quando trovare un buco nel quale accasarsi era una fortuna.

Queste famiglie, per lo più sfollate di guerra, dalle zone vicine, occuparono le casermette abbandonate e ridotte a cumuli di rovine. Nessuno fido, nessuno contestò. Solo ora, dopo tanti anni, si è fatto vivo l'Ufficio del Registro di Montecorvino Rovella con gli avvisi di pagamento del fido per l'occupazione di baracche di proprietà dello Stato.

Le cifre sono fortissime per la gente che, si è no, riesce a racimolare fra salario ed assegni mille lire al giorno. Si pensi che Mazzocca Carmine, pensionato, con moglie e figli dovrebbe pagare dal '43 al '59 la bellezza di 279 mila lire e Ladri Sabato 54 mila lire e così via per gli altri, che mo-

strano disperati le loro notifiche.

E per che cosa? Per il fido di capannoni antigieci, umidi, sporchi che certamente sarebbero andati distrutti se abbandonati a se stessi. Ogni baracca, senza intonaco dall'interno e dall'esterno, è formata da un vano nel quale si mangia, e si dorme in promiscuità. Siamo entrati in qualcuna di queste «case». Non vi sono gabinetti: si va all'aria aperta per i bisogni corporali. Manca l'acqua: vi è un fontanino in mezzo ad uno spiazzale dove tutti vanno ad attingere, d'estate e d'inverno. Se c'è in queste catapecchie la luce è perché è stata portata da questa gente a proprie spese. Ogni famiglia ha dovuto contribuire ciascuna con oltre diecimila lire per gli impianti. Di strada non si può parlare perché non ne esistono.

Tutta la zona giace nel buio, perché manca l'illuminazione pubblica. In tanti anni, il Comune, non si è fatto vivo; non è stato preso il benché minimo provvedimento per alleviare queste disumane condizioni di vita.

Per questo, le condizioni igieniche sono pietosissime e tutta la zona, a cominciare da questo periodo, è infestata di moscerini, zanzare ed altri insetti.

In queste condizioni si vive da venti anni ed ora i baraccati vantano giustamente di aver salvato le baracche da sicura distruzione, ma ora rischiano di essere gettati sul lastrico.

I baraccati propongono una

soluzione che ritengono ragionevole e sensata. Vogliono al pagare, ma senza parlare del passato e vogliono che le baracche siano messe a riscatto. Ma indubbiamente la vera soluzione non è questa. Non si può oltre tollerare che esseri umani vivano in condizioni così bestiali. Quelle catapecchie vanno rase al suolo, onde far sorgere sei o sette palazzine popolari che accolgano questa gente e diano loro, una buona volta, una casa civile.

Tonino Masullo

NELLA FOTO: La famiglia Mazzocca alla quale è stato notificato l'avviso di pagamento per l'occupazione della baracca 237.

Lutto

AVELLINO, 18.

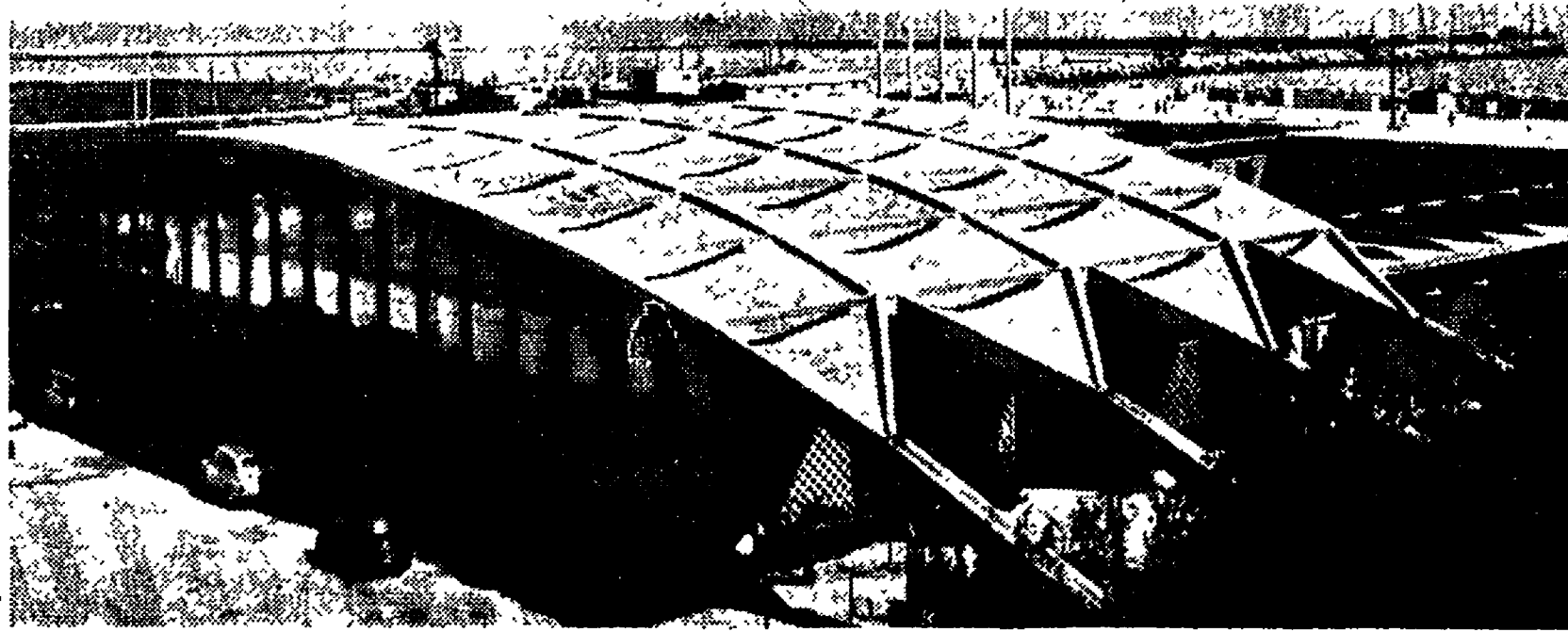
Si sono svolti oggi i funerali della signora Giuseppina Mariconda, nata Cotone, deceduta ieri madre del nostro compagno on. Salvatore Mariconda.

Alle esequie, svoltesi in Santa Lucia di Serino, hanno partecipato delegazioni di numerose sezioni, il Comitato direttivo della Federazione, i compagni del Comitato federale, amici e conoscenti e quasi l'intera cittadinanza.

Al compagno Mariconda e ai suoi familiari, esprimiamo le condoglianze fraterne della Federazione comunista irpina e del nostro giornale.

CIVITANOVA MARCHE: gran gala della calzatura italiana

Rilanciano le scarpe del primo novecento



Nostro servizio CIVITANOVA M., 18.

Da questa sera a domenica prossima, per sette giorni filati, gran gala della calzatura italiana a Civitanova Marche: una Mostra Nazionale che taglia quest'anno il traguardo della 14ª edizione. Il compito della rassegna è quello di lanciare sul piano commerciale i modelli di scarpe per l'autunno e l'inverno. All'impresa, si sono accinte ben 500 case produttrici marchigiane e di altre regioni. Hanno a disposizione 350 stands. Ci sarà un po' di sovrappioppo: ma è un inconveniente che testimonia il successo della manifestazione. Che la rassegna abbia

le scarpe da sera, che restano piuttosto slanciati. Polacchine nei colori classici per i più piccoli. I prezzi? I produttori si assicurano che «saranno accessibili a tutte le borse»: un pregio questo che uniscono alla visibile solidità ed eleganza delle loro scarpe.

Ed ora una curiosità: in Germania, per le donne, le fabbriche costruiscono a inviarle i vecchi modelli di scarpe a punte e tacchi lunghi. Perché? Le tedesche le preferiscono così. Ovviamente, sono più tradizionaliste.

Nella Mostra c'è un reparto riservato alle macchine per calzaturifici. Se ne dice mirabilia. Ognuna di esse fa il lavoro di 5-6 uomini. Ciò spiega come una piccola ditta possa produrre ogni giorno tante paia di scarpe. Queste

re riflettono lo stile del- le scarpe per grandi. Polacchine nei colori classici per i più piccoli. I prezzi? I produttori si assicurano che «saranno accessibili a tutte le borse»: un pregio questo che uniscono alla visibile solidità ed eleganza delle loro scarpe.

Ed ora una curiosità: in Germania, per le donne, le fabbriche costruiscono a inviarle i vecchi modelli di scarpe a punte e tacchi lunghi. Perché? Le tedesche le preferiscono così. Ovviamente, sono più tradizionaliste.

Nella Mostra c'è un reparto riservato alle macchine per calzaturifici. Se ne dice mirabilia. Ognuna di esse fa il lavoro di 5-6 uomini. Ciò spiega come una piccola ditta possa produrre ogni giorno tante paia di scarpe. Queste

re riflettono lo stile del- le scarpe per grandi. Polacchine nei colori classici per i più piccoli. I prezzi? I produttori si assicurano che «saranno accessibili a tutte le borse»: un pregio questo che uniscono alla visibile solidità ed eleganza delle loro scarpe.

Ed ora una curiosità: in Germania, per le donne, le fabbriche costruiscono a inviarle i vecchi modelli di scarpe a punte e tacchi lunghi. Perché? Le tedesche le preferiscono così. Ovviamente, sono più tradizionaliste.

Nella Mostra c'è un reparto riservato alle macchine per calzaturifici. Se ne dice mirabilia. Ognuna di esse fa il lavoro di 5-6 uomini. Ciò spiega come una piccola ditta possa produrre ogni giorno tante paia di scarpe. Queste

re riflettono lo stile del- le scarpe per grandi. Polacchine nei colori classici per i più piccoli. I prezzi? I produttori si assicurano che «saranno accessibili a tutte le borse»: un pregio questo che uniscono alla visibile solidità ed eleganza delle loro scarpe.

Ed ora una curiosità: in Germania, per le donne, le fabbriche costruiscono a inviarle i vecchi modelli di scarpe a punte e tacchi lunghi. Perché? Le tedesche le preferiscono così. Ovviamente, sono più tradizionaliste.

Nella Mostra c'è un reparto riservato alle macchine per calzaturifici. Se ne dice mirabilia. Ognuna di esse fa il lavoro di 5-6 uomini. Ciò spiega come una piccola ditta possa produrre ogni giorno tante paia di scarpe. Queste

Walter Montanari

NELLA FOTO: Il padiglione della espansione.

è iniziata la VENDITA DI REALIZZO

NEL NEGOZIO DI CONFEZIONI

IN. CO. TE. CO.

Galleria Dorica - ANCONA

Tutta la merce esistente a PREZZI ECCEZIONALI

Solo per pochi giorni!

Alcuni esempi:

- Abiti lana uomo da L. 4.500 - 5.500 - 6.500
- Giacche lana uomo " " 2.800 - 3.500 - 4.500
- Paleto lana uomo " " 3.500 - 5.000 - 6.000
- Paleto lana donna " " 2.500 - 3.500 - 5.000
- Impermeabili nailon " " 1.800
- Abiti donna " " 1.000 - 2.000 - 3.000
- Gonne " " 1.000 - 1.500 - 2.000
- Calzoni " " 1.000 - 1.500 - 2.000

VERE OCCASIONI! APPROFITTATE!

LE MIGLIORI FOTOGRAFIE

DURANTI & CASTELLANI

Fototecnica - Fotocolor - Fotoindustriale - Reportage GALLERIA DORICA, Tel. 26687 ANCONA

SUPER EXTRA DA THE



Cromerie Lombardo Marchigiano Falconara M. (Ancona) Tel. 100158

P'ITALFIDI S.p.A. ROMA

comunica che in data 1. Giugno prossimo, inizierà la sua attività anche in LIVORNO con Agenzia provinciale in VIA DEI CARABINIERI 25, Palazzo Centrale.

Fino a tale data rivolgersi in via Internazi. 23, telef. 31.716.

PRESTITI FIDUCIARI - AUTOSOVVENZIONI - BUONI ACQUISTO MERCI - AZIONI, OBBLIGAZIONI, INVESTIMENTI CAPITALI ALTO REDDITO

Modicità - Celerità - Riservatezza

MOTO - CICLI - SPORT



ENZO COPPINI

PRATO

PIAZZA CIARDI, 8 - Tel. 24.257

PER LE VOSTRE GITE MOTO SCOOTER LAMBRETTA

CHINASANTINI

PONTEDERA
il liquore della salute